



**PEDALANDO A TESTA IN GIU'**

**ovvero**

**UN PADRE E UN FIGLIO NELLA TERRA DEI CANGURI**

**Un viaggio di 4.000 km da Melbourne a Cairns**

**lungo la costa Est dell'Australia**



## LA MAGLIA



## LE TAPPE

Data	Percorso	Stato	Km	hh.mm
31/07/2012	Aeroporto-Melbourne-Aeroporto	Vittoria	69	2.30
01/08/2012	Melbourne-Kilcunda	Vittoria	148	6.01
02/08/2012	Kilcunda-Sale	Vittoria	177	7.27
03/08/2012	Sale-Orbost	Vittoria	165	7.11
04/08/2012	Orbost-Eden	New South Wales	189	9.14
05/08/2012	Eden-Narooma	New South Wales	140	7.42
06/08/2012	Narooma-Sussex Inlet	New South Wales	171	8.17
07/08/2012	Sussex Inlet-Starnwell Park	New South Wales	153	7.00
08/08/2012	Starnwell Park-Sidney-Mt Kuring Gai	New South Wales	108	5.23
09/08/2012	Mt Kuring Gai-Karuah	New South Wales	192	8.00
10/08/2012	Karuah-Port Macquarie	New South Wales	194	7.20
11/08/2012	Port Macquarie-Coffs Harbour	New South Wales	170	6.45
12/08/2012	Coffs Harbour-Ballina	New South Wales	215	8.07
13/08/2012	Ballina-Brisbane-Springwood	New South Wales	191	7,54
14/08/2012	Sprinwood-Woombye	Queensland	145	6.58
15/08/2012	Woombye-Maryborough	Queensland	161	6.58
16/08/2012	Maryborough-Miriam Vale	Queensland	210	8.45
17/08/2012	Gladstone-Rockhampton	Queensland	115	4.55
18/08/2012	Rockhampton-St Lawrence	Queensland	191	7.37
19/08/2012	St Lawrence-Mackay	Queensland	169	6.10
20/08/2012	Mackay-Bowen	Queensland	200	7.24
21/08/2012	Bowen-Townsville	Queensland	206	7.29
22/08/2012	Townsville-Cardwell	Queensland	170	6.35
23/08/2012	Cardwell-Cairns	Queensland	187	7.14
			4.036	181
		Media Giornaliera	175,5	km
		Velocità Media	22,3	km/h



## LA SINTESI

La partenza è avvenuta il 28 luglio da Milano - Malpensa con destinazione Melbourne. Ho volato con Emirates un'ottima compagnia ad un costo veramente competitivo ed un servizio impeccabile.

Prima fermata a Dubai dopo un volo di 6 ore, qui ci siamo imbarcati su un altro aereo dopo quattro ore di attesa. L'aeroporto di Dubai è enorme ed è un supermercato del lusso. Qui si può trovare di tutto: dai lingotti d'oro ai Rolex passando per le boutique di Armani e Luis Vouton ai punti vendita Apple e a quelli di elettronica con telefoni di ultima generazione e super macchine fotografiche.

Per i corridoi una folla di persone si muoveva veloce alla ricerca del proprio "gate" di imbarco fermandosi ogni tanto fra i negozi.

Dentro in aeroporto faceva freddo in contrasto con i 45° gradi che c'erano fuori. In lontananza si vedevano i grattacieli di Dubai immersi nella foschia che li faceva sembrare irreali. Io e Marco approfittiamo dell'attesa per dormire un pò.

Alle 9,30 ci siamo imbarcati in aereo ed alle 10 abbiamo spiccato il volo. Prima fermata, dopo sette ore, a Singapore, qui dopo un'ora e mezza ripartiamo con destinazione finale Melbourne dove arriviamo dopo altre sette ore di volo.

A Melbourne sono le 8,30 del 30 luglio quando atterriamo, da queste parti è inverno e fa freddo, ci sono 6° gradi.

Recuperiamo le valige e gli scatoloni con le bici e ci incamminiamo verso il vicino albergo dove avevo prenotato una camera.

Qui assembliamo le bici e dopo aver riposato un pò prendiamo un pullman per il centro città per visitare un pò Melbourne. Il giorno dopo andiamo di nuovo in centro a Melbourne in bici per controllare che tutto sia ok e scopro che il GPS è impazzito: non riesce più a trovare la posizione e mi dà indicazioni del tutto casuali. Non ho alternativa né devo comprare un altro in un vicino centro commerciale.

È il 1° di agosto quando comincia l'avventura, sono le 8,30 del mattino quando partiamo.

La prima parte del viaggio prevedeva l'attraversamento dello stato del Vittoria. Il freddo si faceva sentire e questo ha reso non poco difficoltose le nostre giornate. Dal secondo giorno al freddo si aggiungono anche le salite.

Le colline del Vittoria non superano di 300-400 metri ma il problema è che ce ne sono un'infinità.

La prima settimana abbiamo superato mediamente ogni giorno un dislivello che andava da 2.000 ai 3.000 metri e vi garantisco che con 35 kg da portarsi dietro ci sembravano il doppio. Oltre al freddo e alle salite il terzo problema è stato la durata delle giornate: alle 17,30 cominciava a fare buio! Ogni giorno non riuscivamo a fare più di 140-150 km contro i 175 km pianificati.

In una settimana abbiamo accumulato due giorni di ritardo rispetto alla tabella di marcia. Ogni sera, alla fine della giornata, io e Marco ci guardavamo negli occhi e non riuscivamo a nasconderci un po' di dubbi sul fatto di poter arrivare a Cairns nel tempo prestabilito.

Lo stato del Vittoria è tutta una foresta di eucalipti, talvolta pedalavamo in una "galleria verde" scavata fra gli alberi.

Sulla nostra destra potevamo ammirare la costa con le grandi onde dell'Oceano Pacifico. Abbiamo sempre seguito la A1, una grande super-strada dove sfrecciavano veloci i "train Track" australiani, degli enormi Tir con attaccato dietro un rimorchio che ne aumentava la lunghezza fino a 30 metri!: facevano impressione.

La prima settimana è stata veramente dura, ogni tanto pioveva e vi garantisco che pedalare per un giorno sotto la pioggia con una temperatura di 8° è stata una vera sofferenza. La motivazione e la sfida sono state gli unici antidoti che ci hanno fatto andare avanti!

Unica nota positiva: il vento che ci è stato sempre a favore per tutto il viaggio, ma questo lo avevo calcolato durante la pianificazione.

Finalmente arriviamo a Sidney ed entriamo nel New South Wales, di colline ce ne sono poche e la strada diventa sempre più piana. Nella seconda settimana cominciamo a rispettare la tabella di marcia, fa meno freddo, le giornate si sono allungate un pò e noi riusciamo a pedalare ogni giorno per 180-200 km. Dopo Sidney puntiamo dritti verso Brisbane. Le giornate sono tiepide e non abbiamo più bisogno di copirci tanto.

A Brisbane entriamo nel Queensland e abbiamo dei grossi problemi a trovare la strada alternativa alla A1 che era diventata una autostrada. Il GPS ci ha portato in mezzo a delle colline e a paesi che non trovavo nella carta geografica,

ad un certo punto ci siamo ritrovati a salire per una salita al 30% di pendenza! Decido di spegnere il GPS e regolarsi con la bussola per andare nella direzione Nord e trovare un qualche paese che ci fosse anche nella mia carta geografica per proseguire con più certezza e così è stato. Nel frattempo la foresta aveva lasciato il posto alla savana, eravamo vicino al Tropic del Capricorno.

Sembrava di essere in Africa: mancavano solo i leoni. Di paesi se ne incontravano veramente pochi mediamente uno ogni 80-100 km. Per la strada si vedevano sempre più canguri sia vivi che morti, di coala neanche uno o meglio uno solo ma morto.

Le strade erano un vero cimitero di animali. C'erano canguri, coala, diavoli della Tasmania e serpenti, tutti vittime del traffico incessante di Tir ed auto. Noi ci sentivamo comunque sicuri, la A1 era dotata di una corsia di emergenza che ci permetteva di pedalare ad una sufficiente distanza dal traffico.

Le giornate scorrevano lente scandite solo dalle nostre pedalate. La sveglia suonava alle 6,30 e dopo una colazione ipercalorica partivamo verso le 8. Alla sera, dopo aver trovato un motel dove dormire, cenavamo e poi rientravamo in motel per preparare la tappa del giorno dopo, un pò di TV e poi a letto.

Le distanze da Cairns diminuiva ogni giorno di 180-200 km e noi pedalavamo con sempre più motivazione. Passato il Tropic del Capricorno le giornate si sono fatte sempre calde, la temperatura andava dai 18° a 30° gradi.

Finalmente il 23 agosto verso le 16, con soli due giorni di ritardo rispetto alla tabella di marcia, arriviamo a Cairns, il conta chilometri segnava 4.031 km.

Andiamo verso la spiaggia dove ci facciamo alcune foto e ci abbracciamo facendoci i complimenti l'uno l'altro.

Questo viaggio è stato più duro del previsto soprattutto nella prima parte.

L'Australia è un continente infinito con poche città e una natura incontaminata, la costa è veramente bella e la barriera corallina, che abbiamo visitato, è veramente affascinante.

Nelle giornate successive abbiamo fatto un pò i turisti trascorrendo il nostro tempo distesi sulle spiagge tropicali con la classica sabbia bianca, il mare turchese e le palme. Un paradiso terrestre che ci ha premiato di tutta la fatica fatta.

Ma purtroppo è tempo di tornare e lunedì 27 agosto saliamo sull'aereo che da Cairns ci porterà a Melbourne dove arriviamo dopo quattro ore di volo verso le 24. Dormiamo su una panchina dell'aeroporto ed il giorno dopo lo trascorriamo girovagando fra i padiglioni.

Finalmente alle 18 saliamo sull'aereo che ci riporterà in Italia. Facciamo scalo a Singapore poi a Dubai e finalmente alle 14 del 29 agosto arriviamo a Malpensa dove mia figlia ci aspetta per riportarci a casa.

Archiviamo anche questa avventura che nonostante la sua difficoltà ancora una volta mi conferma che.....

**Nothing is impossible you just have to want it more..**

# IL DIARIO DEL VIAGGIO

## Sabato 28 -29-30 luglio – La partenza e l'arrivo

Milano, aeroporto di Malpensa ore 22,30, l'aereo sta rullando sulla pista, il rumore del motore aumenta ed i freni si allentano, il boeng 777 della Emirates incomincia la sua rincorsa e decolla con destinazione Australia. Mi aspetta un viaggio di 17.000 km e 20 ore di volo. E' il prezzo che devo pagare per andare dall'altra parte del mondo dove pedalerò a testa in giù. In pochi attimi ripercorro un anno di preparativi, di dubbi, di verifiche e mi chiedo ancora una volta: ce la farò? La motivazione è al massimo, sono preparato e non ho paura della fatica che dovrò fare, ancora una volta ho lanciato il cuore oltre l'ostacolo. Guardo Marco e sorrido, intravedo la sua gioia nell'espressione del viso e mi chiedo quanti padri hanno fatto quello che ho fatto io con i propri figli. Ci aspettano giorni di fatica condivisa e reciproco sostegno. E' buio, siamo ad a 11.000 metri di altezza e oltre il finestrino ci sono -45°, a casa ho lasciato +38° ed il resto della famiglia, prima di partire mia moglie mi ha abbracciato non riuscendo a trattenere una lacrima, dovrà badare al resto della famiglia per 30 giorni. Sono ormai 9 anni che mi vede partire e ormai si abituata a vedere il proprio uomo partire e non mi ostacola più di tanto, sa che la mia voglia di viaggiare non si può frenare perché fa parte del mio essere.

Dopo 5 ore arriviamo a Dubai, sono le primi luci dell'alba. Dall'oblò riusciamo a vedere l'aeroporto che è immenso, si vede anche la città immersa in una nuvola scura di sabbia da cui emergono solo gli ultimi piani dei grattacieli. La coincidenza è dopo 3 ore, facciamo un giro per l'aeroporto, ci confondiamo nel via vai di persone di tutte le razze che si muovono curiosi fra i mille negozi pieni di griff, gioielli, lingotti d'oro, tutto è in bella mostra e luccicante. Sono le 6 ore locali ed è incredibile quanta gente a quell'ora è predisposta a spendere. Ci avviamo verso il nostro gate ed arrivati fa un freddo cane. Fuori ci sono almeno 45° e qui dentro non si superano i 18°. Indossiamo il giubbinino per non morire di freddo e alle 10 ore locale ci imbarchiamo sul boing 777 con destinazione Singapore e poi Melbourne sperando che il nostro bagaglio ci segua. Ci aspetta un volo di 6.000 km fino a Singapore. In cielo voliamo a 900 km/h e lo spazio ha un'altra unità di misura temporale che fa sembrare il mondo incredibilmente piccolo. Passiamo il tempo dormendo, chiacchierando, mangiando, giocando con il computer in dotazione ad ogni sedile. Perdiamo il senso delle ore, i fusi orari si susseguono e andiamo avanti nel tempo senza aver più un riferimento. Il mio orologio è ancora in "italia" ma ora stiamo sorvolando l'India. E' ormai buio quando arriviamo a Singapore. L'atterraggio è perfetto, nessuno scossone e pensare che pesiamo centinaia di tonnellate!!

Stiamo in aeroporto per un'ora e mezza e poi ci imbarchiamo di nuovo dopo un controllo dei passaporti e dei biglietti. Sale con noi anche un nuovo equipaggio, questo è il terzo che vediamo da quando siamo partiti da Milano. Le hostess sono veramente belle e gentili, sono di tutte le nazionalità e quando ti guardano sorridono sempre. Hanno tutte le labbra rosse ed hanno un fisico da miss, certo che gli arabi hanno buon gusto per la scelta. Decolliamo alle 22 ora locale e ci aspettano altri 6.000 km. Finite le fasi del decollo ci servono la cena che è ottima. Buon cibo e belle hostess, cosa si po' desiderare di più a 11.000 metri di altezza e a 900 km/h? Ci aspettano altre 7 ore di volo, una di questa è però tutta traballante, passiamo in mezzo ad una perturbazione. Sono le 7,30 ora locale quando cominciamo a scendere verso Melbourne.

L'Australia è lì sotto di noi e ci sta aspettando, bella e soleggiata. Quando scendiamo dall'aereo fa freddo, ci sono 7°, ci incamminiamo verso la dogana per il controllo dei passaporti, passata la dogana ci ferma un poliziotto che vuole sapere che cosa ci facciamo in Australia, dove vogliamo andare, se abbiamo prenotato tutti gli hotel, se abbiamo soldi con noi perché l'Australia è cara ci avverte. Quando gli mostro le mie due carte di credito smette di farci domande e ci lascia andare. Ritiriamo i bagagli e le bici e ci dirigiamo verso l'uscita ma prima un altro poliziotto ci ferma e ci chiede cosa abbiamo negli scatoloni e vuole sapere se

abbiamo salami con noi. Con il carrello usciamo dall'aeroporto e ci dirigiamo verso l'hotel che dista non più di 500 metri. Arrivati nella nostra stanza Marco comincia a montare le bici mentre io esco di nuovo per andare in aeroporto a chiedere informazioni per andare in centro a Melbourne e cambiare un po' di euro che avevo con me. Finito di montare le bici ci facciamo una dormita di tre ore. Temevo gli effetti del fuso orario ma grazie alla stanchezza accumulata durante il viaggio non abbiamo alcun problema. Alle 18 decidiamo di andare a fare un giro a Melbourne prendendo un pullman che parte dall'aeroporto ogni 15 minuti e va in centro. Qui cominciamo a girare per la città senza meta, non possiamo perderci le strade sono tutte perpendicolari fra di loro. I grattacieli non si contano, è una città moderna, in giro c'è poca gente, forse sarà il freddo che sento anch'io. Indosso roba leggera, quella pesante l'avevo lasciata nelle borse. Ci fermiamo a mangiare in un "presunto" ristorante messicano e poi decidiamo di ritornare in albergo. Impresione del primo giorno: ma quanto è cara l'Australia. Oggi è il 30 luglio da queste parti, alle 23 siamo sotto le coperte, in stanza fa freddo e questo ci fa apprezzare ancora di più il calduccio delle coperte.

### **Martedì 31 luglio – Aeroporto-Melbourne-Aeroporto km 69**

La prima cosa che ho fatto appena sveglio è stata andare verso la finestra per vedere il tempo che faceva. Il sole mi ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Siamo andati a fare colazione e poi abbiamo indossato le nostre nuove divise rosse e gialle e siamo usciti. Fuori c'erano 6°, saliamo in bici, accendo il GPS ed imposto la destinazione. Noto che impiega più del solito a trovare la strada e poco dopo mi dice "percorso non trovato"! Lo spengo e lo riaccendo ma la risposta non cambia, cerco di capire perché mi ricordo che l'ultima volta che lo avevo usato funzionava, poi l'ho prestato a mia figlia e mi viene in mente che spesso lo lasciava sotto il sole in auto e questo probabilmente non gli ha fatto molto bene. Per fortuna ho il navigatore anche sul mio telefono e questo mi ha aiutato a trovare un centro commerciale dove in un negozio di elettronica ho comprato un nuovo Garmin che non era impermeabile ma che era compatibile con l'attacco bici dell'altro e questo era molto importante.

Lo accendiamo e ci facciamo guidare verso il centro della città, per precauzione ogni tanto salvavo dei check point sul navigatore del telefono per poter trovare la strada del ritorno nel caso in cui si fosse spento il Garmin, mi sembrava di essere Pollicino! Arriviamo in centro a Melbourne dopo un'ora e mezza in città non c'è molto traffico. Abbiamo girato senza meta, prima fra i grattacieli e poi lungo il fiume che attraversa la città. Di storico a Melbourne non c'è nulla, è una città moderna che si vuole dare un tocco di arte con qualche strano palazzo oppure qualche monumento moderno. Verso le 15 decidiamo di tornare e riprendiamo la via del ritorno, come previsto il Garmin si spegne, per fortuna ho il navigatore del telefono che ci riporta in aeroporto. Poco dopo le 16 arriviamo in albergo, siamo un po' infreddoliti ma una doccia calda ci aiuta a riscaldarci. Alle 20 usciamo a cena, ci dirigiamo nel vicino aeroporto dove avevamo visto una tavola calda. Qui ci mangiamo mezzo pollo arrosto a testa, un po' di patatine e una bella birra. Sazi e stanchi ritorniamo in albergo dove poco dopo ci infiliamo sotto le coperte di lana, guardiamo un po' di TV e ci diamo la buona notte...domani inizia la vera avventura!

### **Mercoledì 1 agosto – Aeroporto di Melbourne-Kilcunda, 148 km in 6 h e 01 min, media 24,6 km/h**

L'emozione ci ha fatto svegliare prima del suono della sveglia. Una super colazione seguita dalla vestizione e dalla preparazione delle bici e alle 8,30 eravamo già portati per pedalare. C'erano 7° gradi ad aspettarci ma eravamo ben attrezzati per "sopravvivere" anche a temperature più basse. Dobbiamo attraversare tutta Melbourne e questo rallenterà la nostra marcia come l'esperienza mi insegna. Ad un semaforo



un'automobile ci affianca, abbassa il finestrino e un signore ci chiede se siamo italiani, al nostro cenno affermativo lui ci dice: "io sugno calabrese" e poi continua sorridendo: "a noi ci italiani ci piacciono tre cose... mangiare, bere e ... futtere!!" e se ne va ridendo quando il semaforo diventa verde. Io e Marco ci guardiamo e ci mettiamo a ridere, abbiamo incontrato il primo prototipo "dell'immigrato" italiano"!

Per attraversare tutta Melbourne percorriamo 40 km, decine e decine di semafori che rallentano la nostra marcia. Finalmente entriamo nella M1, la superstrada ci porterà fino a Cairns, cominciamo a pedalare veloci, non fa molto freddo. Dopo altri 30 km usciamo dalla M1 e seguiamo la costa verso Philip Island, il regno dei pinguini. I grattacieli, le fabbriche e i centri commerciali lasciano il posto a prati e colline piene di vigneti. Procediamo veloci, non ci fermiamo neanche per mangiare. Ad un tratto alla nostra destra appare l'Oceano Indiano che maestoso infrange le sue onde sulla costa. Sono le 16, ci mancano ancora 25 km per arrivare a Inverloch e ci vorrà almeno un'altra ora e potremmo arrivare all'imbrunire. Preferiamo non rischiare, vediamo un bel motel in riva al mare e decidiamo di fermarci qui per stanotte. Il motel è veramente bello ma costa 110\$, cominciamo a sperimentare di persona che l'Australia è molto cara. Dopo esserci messi un po' in sesto andiamo in un vicino ristorante dove spendiamo 66\$ per mangiare una zuppa di verdura e un po' di riso con due scampi sopra! Non ci resta che ammirare il mare (gratis) ed andare a dormire!

#### **Giovedì 2 agosto – Kilcunda-Sale, 175,5 km in 7 h e 27 min, media 23,5 km/h**

Partenza alle 8,10 dopo una colazione in stanza a base di latte, biscotti e muesli. Fa molto freddo e pedalare all'inizio è duro. Procediamo veloci fino a Inverloch ma dopo 2 ore iniziano le salite, è un continuo saliscendi. Sudiamo in salita e prendiamo freddo in discesa. Siamo intirizziti, il sole non ne vuol sapere di uscire dalle nuvole. Le nostre magliette sono fradice e dobbiamo cambiarci due volte indossando indumenti asciutti. Oggi è veramente dura! Mi viene "nostalgia" del caldo dei deserti americani! Dopo 60 km le salite finiscono, ci rimangono da percorrere altri 60 km di pianura lungo la High way A1 dove sfrecciano veloci i lunghi TIR australiani. Ad un certo punto abbiamo anche visto il passaggio di una carovana ciclistica di una gara professionistica che poi abbiamo saputo essere il giro del sud dell'Australia. Finalmente alle 16,30 siamo arrivati a Sale. Marco era molto stanco ed io non ero da meno. Ci siamo fermati nel primo motel che abbiamo trovato. Una doccia bollente ci ha rinvigorito. Siamo usciti alla ricerca di un posto per mangiare e ci siamo fermati in un ristorante messicano dove ho mangiato una piccantissima paiella che mi ha acceso il fuoco dentro. A fine cena abbiamo parlato un po' con la titolare che abbiamo scoperto essere una peruviana. Questa simpatica signora ci ha parlato molto bene del Perù dandoci anche un depliant pubblicitario. Poi di corsa a letto sperando che domani sia meno freddo! Viva il caldo dei deserti americani!!

#### **Venerdì 3 agosto – Sale-Orbost, 165 km in 7h e 11 min, media 23,2 km/h**

Colazione da "svuoto tutto", un pieno di energia assicurato per almeno 150 km. Sono le 8,15 e fuori fa freddo non ci sono più di 5°. Strada piana per 100 km, attorno a noi solo praterie, mucche, pecore e pappagalli bianchi che cracchiano in una maniera assordante. Finalmente verso le 11 il sole fa capolino fra le nuvole. Ci voleva proprio, eravamo intirizziti dal freddo. Verso le 13 passiamo per una bella cittadina Lake Eminage, una Jesolo in miniatura. Da lì in poi iniziano in poi le salite che ci hanno accompagnato per 60 km, un continuo saliscendi fino a Orbost dove arriviamo nel tardo pomeriggio. Ci siamo fermati in bel motel, naturalmente caro. Unica nota positiva il wi-fi gratis. Entrati in stanza solito lavaggio, riposo e poi libera uscita. Cena in una tavola calda dove una pizza "marinara" costava ben 22\$ e un pasticcio alla bolognese

18.5\$. Per fortuna tutto era buono. Rientro in motel per l'adunata posto-branda delle 23! Domani ci aspetta una giornata di salite.

#### **Sabato 4 agosto – Orbost-Eden, 189 km in 9h e 14 min, media 20,16 km/h**

I presupposti sono stati confermati: è stata una giornata da massacro! Partenza alle 8,15 con direzione Est. Ci aspettavano molte salite e km dopo km ne abbiamo avuto la dura conferma. Le prime 4 ore sono state uno stress test che ci ha permesso di verificare la nostra tenuta sotto sforzo. Al pomeriggio invece ci ha fatto compagnia la pioggia, come se non bastasse il sudore della fatica a tenerci umidi. La destinazione prevista era Genoa ma quando siamo arrivati abbiamo scoperto che era un paese di non più di 10 case e l'unico motel era abbandonato. Non avevamo alternativa dovevamo proseguire fino al paese successivo, che era però a "soli" 50 km di distanza oltre ad una infinità di colline. Erano ormai le 17 e dopo un'ora sarebbe arrivato il buio della notte che ci ha colto in mezzo ad una foresta. Abbiamo accessi i fanali a led che tagliano il buio davanti a noi ma non ci permettevano di vedere oltre i 2/3 metri, dietro avevamo le luci rosse. Al nostro passaggio i pappagalli cracchiavano e le loro urla rendevano l'atmosfera ancor più spettrale, sembrava di essere in quelle foreste dei cartoni animati dove si vedono solo gli occhi luminosi degli animali che guardano la loro preda! Di macchine ne passavano veramente poche, se sentivamo avvicinarsi dei camion ci fermavamo ai bordi della strada, eravamo ben visibili con i nostri giubbotti catarifrangenti ma era meglio prevenire. Ad un certo punto mi sono affiancato a Marco e gli ho detto: "non so chi tra me e te è più folle", lui ha riso e mi ha detto: "ha voluto l'avventura ... e adesso pedala!". Erano le 19,30 quando in lontananza abbiamo visto le luci di una cittadina, era Eden. Ci siamo fermati nel primo motel. In reception c'era un simpatico greco che ce l'aveva con gli inglesi e i tedeschi cui dava la colpa della situazione greca ed europea. Poi ci ha mostrato un giornale con la foto di Tremonti dicendoci che questa era la persona che avrebbe potuto risolvere tutti i problemi dell'Europa! Ci ha consigliato un ristorante in centro alla cittadina dove andare a mangiare e ci ha fatto venire a prendere dalla navetta di questo ristorante che abbiamo scoperto essere anche una casa da gioco piena di slot-machine e angoli in cui si poteva scommettere su tutto, dalle corse dei cani a quelle dei cavalli. Abbiamo mangiato veramente bene, era l'unico modo per tonificarci dopo una giornata da dimenticare.

#### **Domenica 5 agosto – Eden-Narooma, 140 km in 7h e 42 min, media 17,6 km/h**

Stanotte ho dormito male, davanti a me c'era una lampada ad infrarossi che era il nostro "termosifone" che illuminava di rosso tutta la stanza e che mi disturbava. Alle 8,30 siamo saliti in bici, poco dopo in mezzo ad un campo da golf abbiamo visto un branco di canguri che ci guardavano stupiti. Poco dopo sono cominciate le salite, infiniti su e giù da far perdere il gusto di andare in bici. Ho perso il conto di quante salite abbiamo fatto. Unica nota positiva della giornata il sole ed il clima mite. Nella vita non si può avere tutto. Rispetto alla tabella di marcia siamo indietro di un giorno, ma da queste parti non si può fare meglio. Mi rassegno. Verso le 17 siamo arrivati a Narooma, una cittadina in riva al mare con 8.500 abitanti e molti motel e negozi. Una doccia non è riuscita più di tanto a scrollarci di dosso la fatica delle salite. Vicino al motel c'era un take away cinese dove ci siamo comprati la cena della sera: spaghetti con della carne di pollo che una buona birra ci ha aiutato a mandare giù. Il letto ci ha poi "fagocitato". Proprio una bella domenica da incorniciare!

#### **Lunedì 6 agosto – Narooma-Sussex Inlet, 171 km in 8h e 17 min, media 20,2 km/h**

Colazione in stanza e poi si parte con il sole in faccia. Subito affrontiamo delle salite che ci spaccano le gambe per due ore, poi le salite diventano su e giù non impegnativi, possiamo pedalare veloci. Ogni 40-50 km incontriamo dei piccoli paesi dove in qualche negozio compriamo un po' di acqua e della frutta. Ci facciamo delle scorpacciate di arance e banane. Mano a mano che saliamo verso nord la temperatura aumenta, siamo arrivati a 20°. Lunga la strada ci sono decine di carcasse di canguri travolti dalle auto a cui qualche danno l'avranno certamente fatto a date le loro dimensioni. Ci colpisce il nome di un paese: ULLADULLA. In Australia i paesi hanno dei nomi impossibili e strani, forse sono di origine aborigena. Alle 17 lasciamo la highway A1 e imbocchiamo una strada laterale che ci porterà fino a Sussex Inlet che scopriamo essere una cittadina di mare deserta piena di case per i turisti e con i canguri che scorrazzano per le strade e i giardini come fossero dei gatti. Troviamo uno dei pochi motel aperti, ci sistemiamo e mando Marco in avanscoperta per vedere dove possiamo andare a mangiare. Lo "scout" trova un take away proprio lì vicino dove più tardi andiamo a prenderci un bel pollo arrosto, uno sformato di patate e una bella insalata mista che con due birre fresche ci hanno fatto tornare la glicemia su ottimi livelli! Siamo usciti per una passeggiata e ci ha colpiti il cielo stellato come non l'avevo mai visto. La via lattea si distingueva chiaramente e le stelle in essa contenute brillavano all'inverosimile. Siamo stati un po' con il naso all'insù. Il mistero dell'universo ancora una volta ci ha affascinato!

### **Martedì 7 agosto – Sussex Inlet-Starnwell Park, 153 km in 7h e 00 min, media 21,8 km/h**

Il sole del mattino ci dà la sveglia e ci mette di buonumore, per fortuna il freddo dei giorni precedenti non c'è più e questo ci dà sollievo. Ritorniamo sulla A1 e prendiamo la direzione di Sidney. La strada è ondulata e senza particolari difficoltà. Il vento finora ci è sempre stato favorevole e questo ha facilitato la nostra marcia. La A1, che si chiama Ocean Road, costeggia il mare, pedaliamo per 20 km in mezzo ad una foresta di eucalipti che poi ci porta in una cittadina di mare che si affaccia in una bella laguna. Approfittiamo del paesaggio per fermarci a mangiare qualcosa e riprendiamo a pedalare. Dopo un po' arriviamo a Wollongong (nome incredibile), una città fortemente industrializzata e molto bella e tutta in riva all'oceano. L'attraversiamo tutta, poi la strada ricomincia a salire, le montagne oscurano il sole e comincia a fare un po' freddo. L'oceano Pacifico infrange le sue onde sulle scogliere alzando nuvole di spuma bianca. Percorriamo una strada che sembra sospesa sopra l'oceano con una parete di roccia a fianco. Verso le 16,30 decidiamo che è meglio mettersi alla ricerca di un posto per stasera. Chiedo al navigatore e vedo che nelle vicinanze c'è un B&B. Arrivati davanti al cancello del B&B ci accoglie un cane che abbaia attirando l'attenzione dei suoi padroni che si avvicinano a noi, li chiedo se hanno una stanza e loro di dicono di sì ci accordiamo sul prezzo e ci fanno entrare. L'uomo ci accompagna in salotto, ci fa accomodare e ci offre un buon bicchiere di vino nero. Ci chiede da dove veniamo e dove andiamo, ci dice che gli abitanti del nord in Australia li chiamano anche "banana people" in senso dispregiativo. Ci indica un posto dove possiamo andare a mangiare in riva la mare dove, dopo esserci lavati, andiamo. E' poco più di un chiosco all'aperto con dei tavolini. Mangiamo bene, peccato che faccia un po' di freddo, mi stupisce il fatto che le altre persone, attorno a noi, non sembrino sentirlo. Dopo un po' sono intirizzito e ritorno in stanza mentre Marco rimane lì a telefonare approfittando di un access point wi-fi gratuito (cosa rara in Australia).

### **Mercoledì 8 agosto – Starnwell Park-Sidney-Nt Kuring Gai, 108 km in 5h e 23 min, media 21,8 km/h**

Colazione nella fredda cucina del B&B e partenza verso Sidney alle 8,30. Il padrone del B&B ci sconsiglia di seguire la strada costiera perché piena di salite anche se bella dal punto di vista paesagistico, ci dice di salire per 4 km per poi immetterci nella A1. Stanchi si salite seguiamo il suo consiglio, nei 4 km di salita

ammiriamo la costa, tutta a picco sul mare, con delle bianche spiagge. Entriamo a nella Ocean highway che si presenta larga, sicura ma soprattutto piana. Procediamo per 60 km a buona velocità verso Sidney dove arriviamo verso le 11.30. Una città enorme, in centro ci siamo arrivati senza tanti problemi, qui abbiamo fatto un giro fra i grattacieli per puntare verso il mare per veder il famoso Palazzo dell'Opera ed il ponte di ferro che attraversa il golfo. Davanti all'Opera ci siamo seduti al sole per un'oretta ad ammirare il paesaggio e riscaldarci un po' dopo le fredde giornate passate. Verso le 13,30 riprendiamo il viaggio, attraversiamo il ponte sospeso sulla baia approfittando di una pista ciclabile laterale alla strada. Guardare verso il basso fa venire le vertigini. Una foto di rito e ripartiamo con direzione nord. Per uscire dalla città incontriamo un traffico tremendo. Semafori uno dopo l'altro senza soluzione di continuità. Imposto sul GPS la destinazione della giornata e obbedisco agli ordini della "signora Garmin" alla quale chiedo di portarmi anche in un hotel. Mi fa prendere strane strade, mi porta davanti ad un centro commerciale e mi dice: "arrivato a destinazione". Mi guardo intorno ma di hotel non ce neanche l'ombra! Chiediamo ad una persona e ci dice che di hotel nel raggio di alcuni km non ce n'è nessun. Poi ci dice che il più vicino è circa 5 km ma dobbiamo tornare indietro, in effetti uno l'avevo visto, ci fa la cortesia di telefonargli per verificare se hanno stanze libere e ce ne prenota una. Ritorniamo indietro e fuori vediamo la scritta "no vacancy", la nostra stanza era l'ultima libera! La fortuna è dalla nostra. Il motel è gestito da cinesi, hanno anche un ristorante, ordiniamo un po' di cibo orientale che ci facciamo portare in stanza. Prima di cena Marco fa il solito giro in cerca di un market per recuperare qualcosa per la colazione. Torna dopo mezzora con due borse piene! L'unità di misura per comprare gli approvvigionamenti è la sua fame ... che sempre tanta!

#### **Giovedì 9 agosto – Nt Kuring Gai-karuah, 192 km in 8h e 00 min, media 23,9 km/h**

Sveglia alle 6,30 per poter partire presto e fare strada. Alle 7,40 molliamo gli ormeggi. Non fa freddo. Per tutto il giorno abbiamo seguito la Old Pacific Highway per evitare la trafficata e pericolosa M1. Per quella strada eravamo gli unici esseri viventi in movimento. Abbiamo percorso 80 km in piena solitudine in mezzo ad una foresta che sembrava quella di Jurassic Park! In tutto ci hanno superato: 4 auto, un camion ed una moto. Verso le 13 siamo confluiti nella M1 dove la Old Pacific si immetteva. Attraversiamo Newcastle, poi la strada diventa un lungo rettilineo che, grazie al vento a favore, abbiamo percorso ad una media di 35km/h. In meno di due ore abbiamo fatto 55 km. Usciamo dalla M1 verso le 16,15 per andare verso Karuah dove il GPS mi dice esserci alcuni motel. Alle 17 eravamo già in un stanza di motel puliti e distesi a letto. Verso le 17,30 siamo andati alla ricerca di "cibo". Vicino al motel c'era una sala Bingo con annesso ristorante e una sala piena di slot machine. Il più giovane degli avventori aveva 70 anni. In quel club credo ci fosse l'intero paese che non aveva più di 100 abitanti. L'ambiente era bello e accogliente. Il ristorante era cinese. Abbiamo ordinato un misto mare ...ma di pesce lesso con un contorno di patate fritte e una buona birra. Finito di mangiare abbiamo fatto un giro per le sale della "bisca", in una di queste c'era un gruppo di anziani che giocava ad una specie di parole incrociate. In qualche altra stanza c'era chi scommetteva alle corse dei cani e in altre chi giocava freneticamente con le slot machine. Dopo aver visto questo spaccato di vita australiano siamo usciti in direzione letto che ci ha accolto fra le sue coperte!

#### **Venerdì 10 agosto – karuah-Port Macquarie, 194 km in 7h e 20 min, media 26,4 km/h**

Ormai abbiamo preso l'abitudine di svegliarci presto, alle 6,30 giriamo per la stanza per prepararci la colazione. Quando partiamo fa ancora freddo ma c'è il sole. La direzione è sempre nord, non ci possiamo sbagliare. La Pacific Highway è quasi piatta, poche salite e vento a favore. Pedaliamo sempre sopra i 30km/h e la strada davanti scorre veloce. Nelle poche discese che facciamo, il freddo si fa sentire. Le nuvole

si dissolvono ed il sole ci riscalda un po'. Ci lasciamo dietro anche Taree. Ma alle nostre spalle vediamo avvicinarsi una perturbazione che oscura il cielo. Il vento la spinge ma contemporaneamente spinge anche noi. La nostra velocità sale, ormai siamo costantemente sopra i 40km/h. Poco dopo incomincia a piovere, indossiamo il nostro completo Gorex e ripartiamo. La pioggia non ci bagna, è il nostro sudore che ci fa sentire bagnati. Ci mancano ancora 50km per arrivare e ce li facciamo tutti sotto la pioggia. I lunghi camion o come li chiamano gli australiani i Train Truck, ci superano sollevando nuvole di pioggia. Per farci vedere indossiamo anche dei giubbini fosforescenti gialli che sono la nostra salvezza, Verso le 16,15 vediamo il cartello di Port Macquaire e tiriamo un sospiro di sollievo. Il sole fa di nuovo capolino fra le nuvole mentre entriamo in paese. Di motel ne vediamo molti e belli ma siamo attratti da un cartello dal prezzo più basso degli altri e ci fermiamo. Avevamo fretta di cambiarci e riposarci e per 82\$ abbiamo trovato un vero schifo di stanza ma ormai avevamo pagato e non potevamo mandare a quel paese il proprietario. In stanza c'era anche freddo, sulla parete c'era un rumoroso condizionatore che avrebbe dovuto scaldarci ma c'era più aria fredda che entrava dagli spifferi della porta che quella calda che questo condizionatore a "scoppio" pompava dentro. Per asciugare i completi Gorex ed i completi non avevamo altra scelta che attaccarli alle pale del ventilatore a soffitto e farle girare. Vedere i nostri abiti che giravano attorno sopra di noi per tutta la notte ci ha fatto addormentare con un po' di buon umore. Ne avevamo bisogno!

### **Sabato 11 agosto – Port Macquarie-Coffs Arbour, 170 km in 6h e 45 min, media 25,0 km/h**

Notte da incubo, il vento fuori soffiava forte ed entrava in stanza dagli spifferi della porta, fuori pioveva a dirotto, ogni 5 minuti il condizionatore si metteva in moto e pompava nella stanza un po' di aria calda che si raffreddava all'istante. Dormivo male e alle 3 ½ ho deciso di spegnere il condizionatore e tenermi il freddo. Tanto gli abiti appesi alle pale del ventilatore che girava incessantemente si sarebbero asciugati lo stesso. Finalmente suona la sveglia: sono le 7. Svogliatamente e ancora assonnati ci alziamo e facciamo colazione. Le pale stanno ancora girando .... i vestiti sono tutti asciutti! Fuori c'è il sole. Sono le 8,30 quando ce ne andiamo da quel motel da schifo. Imbocchiamo dopo pochi km la noiosa A1 che è lì ad aspettarci in mezzo a boschi e al nulla. Troviamo una paesino ogni 50 km, per fortuna abbiamo il vento sempre a favore. Maciniamo km e km a buona velocità. Al pomeriggio qualche spruzzo di pioggia ci bagna ogni tanto costringendoci a fermarci e ad indossare la giacca Gorex. Alle 16,30 arriviamo a destinazione, ci fermiamo al Formula hotel che costa tutto sommato poco ed in più mette a disposizione una lavatrice ed una asciugatrice. Ne approfittiamo per lavare tutti i completi che ormai sentivano l'effetto del nostro sudore! Sono le 18,30 quando usciamo a mangiare, fuori è già buio. Troviamo un take away dove ci facciamo preparare un "scatola" di spaghetti in un sugo di pesce. Mangiamo dentro il locale e poi usciamo per un passeggiata. In giro non c'è nessuno, ogni tanto incontriamo qualcuno che cammina a piedi nudi, ci guardiamo in faccia con Marco un po' sbalorditi. Non fa molto caldo da queste parti, ma dato il numero di persone a piedi nudi che vediamo, riteniamo sia "normale" o forse un modo di sentirsi ancora di più "vicini" alla terra! In un supermercato ci compriamo birra, biscotti e mandarini che mangiamo lungo del la via del ritorno. Poi, arrivati in albergo, ci beviamo la birra, mangiamo i biscotti, guardiamo un po' di TV e poi chiudiamo gli occhi!

### **Domenica 12 agosto – Coffs Arbour-Ballina, 215 km in 8 h e 07 min, media 26,4 km/h**

Sono le 7 quando i tocchi delle campane della vicina chiesa evangelica ci svegliano, oggi è domenica e anche da questi parti i buoni cristiani vanno a messa . In Australia come in America non si contano le chiese, ce ne sono per tutti i gusti. La democrazia religiosa lascia libertà a tutti di seguire il proprio credo. Facciamo

colazione, era compresa nel costo nella stanza, e poi partiamo. Il tempo è incerto ma non piove. Pedaliamo veloci in mezzo alla monotona foresta australiana. Di salite ne incontriamo poche ed il vento è sempre a nostro favore. A Grafton (nome rubato ad una città dell'Arizona) facciamo rifornimento di acqua, te e biscotti e ripartiamo. Attraversiamo una lunga pianura dove alla nostra sinistra costeggiamo un fiume ed alla nostra destra estese infinite di canna da zucchero. Pedaliamo a testa bassa, la A1 è infinita, fino a Ballina che è una località di mare. Qui ci fermiamo al primo motel che troviamo, appena entrati nella reception fuori si scatena Giove Pluvio. L'abbiamo scampata, anche oggi la fortuna ci ha aiutato. Doccia, cena in un vicino ristorante e poi a letto. Ma che bella giornata!

### **Lunedì 13 agosto – Ballina-Springwood , 191 km in 7 h e 54 min, media 24,1 km/h**

Inizia una nuova settimana. Dopo la colazione in camera, riprendiamo il viaggio. Con lo stomaco pieno abbiamo un'autonomia di almeno 120 km. Oggi decidiamo di lasciare la A1 e percorrere la strada costiera. Ne valeva la pena, dopo la noia di ieri, un po' mare turchese, spiagge bianche alterante ad alte scogliere ci hanno fatto apprezzare un po' l'Australia. Grandi onde spumeggianti si infrangevano sulle spiagge deserte. Ci siamo fermati su un belvedere da dove si poteva vedere una bellissimo golfo. Poco dopo una coppia in MTB è passata ed ,incuriosita, si è avvicinata, erano marito e moglie, entrambi appassionati di bici. Ci hanno chiesto da dove venivamo e dove andavamo. Quando gli abbiamo raccontato del nostro viaggio si sono stupiti e ci hanno detto che, se volevamo, ci potevano ospitare a casa loro, noi gli abbiamo ringraziati ma gli abbiamo risposto che il nostro programma non ce lo poteva permettere e siamo ripartiti. Rientriamo poco dopo sulla A1, che percorriamo per 50 km, per poi uscire Tweed Heads e prendere di nuovo la strada costiera fino a Surfers Paradise, il Paradiso dei Serfisti di nome e di fatto. E' una magnifica città con grattacieli enormi e luccicanti, casinò e un lusso che trabocca ovunque. Una Las Vegas in miniatura. Proseguiamo in direzione Brisbane rientrando sulla A1, che dopo pochi diventa la M1, ovvero una Motorway interdetta ai ciclisti. Il GPS ci aiuta a trovare una strada alternativa e parallela per Brisbane, poi seguiamo le indicazioni di una ciclabile, denominata V1, ma a 20 km dal centro città decidiamo di fermarci, sono le 17,15 ed il buio stava arrivando. Con il GPS troviamo un motel abbastanza costoso (ma ormai ci eravamo abituati) vicino ad una pizzeria dove , dopo esserci rimessi in sesto, siamo andati a prenderci una buona pizza per cena. Oggi siamo passati dal New South Wales al Queensland.

### **Martedì 14 agosto – Springwood -Brisbane-Wombye , 145 km in 6 h e 58 min, media 20,8 km/h**

Siamo partiti con un tempo fantastico, sole e cielo azzurro senza nuvole. Partiamo con la speranza di poter fare molta strada. Abbiamo bisogno di recuperare, siamo in ritardo rispetto alla tabella di marcia. Oggi dobbiamo attraversare Brisbane e questo significa , per esperienza, ridurre terribilmente la media oraria e fare poca strada. Ci siamo fermati in un centro commerciale per comprare una carta geografica più dettagliata di quella che avevo. Il GPS alle volte ti fa fare strade assurde e volevo avere un'idea più precisa del percorso da seguire. Dopo quasi un'ora entriamo a Brisbane, la solita città moderna con tanti grattacieli e un ponte di ferro che attraversa un fiume. Diciamo che Brisbane non vuole essere da meno di Sidney. L'attraversiamo senza fermarci, l'unica cosa che meritava essere vista era una chiesa in stile gotico sommersa fra i grattacieli. Decidiamo di andare verso il mare. La strada è larga e poco trafficata. Dopo mezzora siamo davanti all'oceano Pacifico, siamo a Sandgate. C'è bassa marea e il mare è lontano almeno 300 metri. Proseguiamo lungo una ciclabile che ci porta verso un ponte lungo almeno 2 km fino alla penisola di Redcliffe. Da lì seguendo sempre la statale 26 ci dirigiamo verso est per poi cercare una strada

alternativa alla M1 che ci possa portare verso nord fino al punto in cui la M1 diventa di nuovo la A1 e possiamo entrarci. La carta geografica comprata purtroppo non era così dettagliata come mi sarebbe servito e decido di affidarmi al GPS e alla bussola. Dapprima il GPS mi fa fare una bella strada ondulata in mezzo al bosco, ma poi iniziano ripide salite in mezzo a colline che si ripetono con sempre più frequenza. Ad un certo punto troviamo una salita 30%, da capotamento! Mi rendo conto che aver impostato nel GPS come criterio di ricerca della strada più corta! Non è stata una buona idea. Guardo la carta geografica e non riesco a capire dove siamo, è troppo poco dettagliata. Mio figlio mi manda a quel paese, devo prendere una decisione. Dico a Marco di attivare la bussola del suo I-Phone per trovare il nord. Deciso di spegnere il GPS, ritornare indietro ed al primo incrocio girare verso nord. E' una buona decisione, in discesa raggiungiamo gli 80 km/h, per fortuna i freni tengono ma allo stop per poco non "andiamo lunghi". Giriamo verso nord e continuiamo ad andare verso valle. Poco dopo il rumore di sgommate di auto attirano la nostra attenzione, ci sono 4 auto con dei ragazzi a bordo che, lungo quelle strade deserte, stanno correndo come dei pazzi e ogni tanto si fermano per fare dei testa cosa. L'incoscienza dei ragazzi non ha unità di misura. Vanno avanti ed indietro e ci sorpassano ridendo almeno tre volte. Finalmente arriviamo in un paesino sconosciuto dove però un cartello stradale ci indica la strada per un cittadina che era indicata sulla carta geografica. Naturalmente la seguiamo. Accendo anche il GPS per chiedere di portarmi ad un motel che poco dopo troviamo. Tiro un respiro di sollievo, è stata una giornata dura! Per cena ci facciamo preparare qualcosa dalla cucina del motel. Non possiamo cenare nel ristorante in quanto c'è in corso una cena del Rotary Club che mostra in bella vista una gigantografia della Regina Elisabetta. Il più giovane aveva 70 anni! Ceniamo nella nostra comoda e bella stanza e poi TV e Sogni d'oro.

### **Mercoledì 15 agosto – Wombye-Maryborough , 161 km in 6 h e 58 min, media 23,0 km/h**

Ferragosto, in Italia. In Australia è un giorno come tanti, ma finalmente comincia a fare caldo. In motel abbiamo trovato una cartina geografica della zona e finalmente possiamo sapere prima che strada faremo per andare a Gympie dove la M1 diventa nuovamente la A1. Percorriamo 35 km su strade secondarie e collinari. Il paesaggio era bello, c'erano molte case isolate in mezzo al bosco. Finalmente entriamo nella Bruce Highway nel punto in cui le bici potevano percorrerla. Da qui in avanti cominciamo a pedalare veloci. Davanti a noi, dopo un'ora, scorgiamo un ciclista come noi con le classiche borse davanti e dietro. Procedeva piano e quindi l'abbiamo raggiunto in poco tempo. Mentre lo stiamo superando lo salutiamo, lui dalle nostre maglie capisce che siamo italiani e ce lo chiede. Al nostro si non li par vero di trovare qualcun con cui parlare, io lo avevo riconosciuto dalla bici, si chiamava Andrea Tozzi ed è di Firenze. Sapevo del suo viaggio perché girovagando per internet avevo scoperto dal suo sito [www.carmignanocaponord.it](http://www.carmignanocaponord.it) che stava facendo lo stesso nostro viaggio. Lui però era partito ad inizio luglio ed io lo avevo seguito per capire le difficoltà e il clima. Ci siamo fermati un po' per chiacchierare delle nostre esperienze ed entrambi abbiamo concordato nel dire che l'Australia è carissima ed estremamente monotona per chi la vede km dopo km. Spesso un turista normale vede di un paese i posti più belli che gli fanno dire che un posto è più o meno bello, ma se, come facciamo noi ciclistici, lo vedesse così da vicino magari cambierebbe idea. Dopo alcune foto di rito e lo scambio degli indirizzi, siamo risaliti in bici ed abbiamo fatto alcuni km assieme. A Gympie lui si è fermato e noi abbiamo proseguito, i nostri piani erano diversi da suoi. Lui non faceva più di 80-100 km al giorno e noi il doppio, spesso prendeva il treno e si fermava nei posti alcuni giorni dato che di tempo ne aveva previsto più di noi. Si era regalato due mesi di ferie, noi invece in 26 giorni dovevamo assolutamente arrivare a destinazione! Il sole finalmente si fa sentire, ci togliamo anche il giubbino, i guanti ed i gambali li avevamo già tolti. Sono le 16,30 e non riuscendo ad arrivare alla destinazione programmata decidiamo di fermarci a Maryborough. Ci fermiamo nel primo motel che troviamo. Marco poi esce in cerca

di un supermercato per fare la spesa, il nostro problema è sempre la colazione del mattino. Io mi butto a letto, sono stanco e preoccupato per domani: 215 km da fare sono tanti! Alla sera, per modo di dire dal momento che alle 18,30 è buio pesto, usciamo per mangiare, di fronte al motel c'è un fast food Red Roster. Con ¼ di pollo, un'insalata e delle patatine sono rinato. Poi rientrando in motel ci siamo comprati due bottiglie di birra VB che ci hanno aiutato a dormire meglio. Domani sarà molto dura! Oggi è stato in Ferragosto da "emigrati".

**Giovedì 16 agosto – MaryBorouh-Miriam Sale, 210 km in 8 h e 45 min, media 23,0 km/h + 84 km in autobus fino a Gladstone.**

Ci alziamo alle 6,30 e facciamo super-colazione per una super-fatica che ci aspetta. Partenza alle 7,45 per quella che sapevamo essere una dura giornata. Non faceva freddo e quasi subito ci togliamo i gambali e il giubbino. Il sole comincia a picchiare ma non ci crea problemi. Procediamo in fila indiana lunga la Bruce Highway infestata di "train Truck" che sfrecciano a tutta velocità alla nostra destra, fanno paura! Per fortuna che la corsia di emergenza è sufficientemente larga. Non ho mai visto dei Tir correre così forte! La strada è molto ondulata, mangia e bevi continui come si dice in gergo ciclistico, e non si riesce a fare velocità. Alle 11,30 in senso contrario vediamo un ciclista come noi che però sembrava un po' più naif. Rallenta e quando vede che siamo italiani, si ferma, inverte la marcia e viene verso di noi. Ci saluta, gli chiediamo da dove viene e comincia a raccontare la sua avventura. Ci racconta che ha 25 anni, è di Roma, fa il pizzaiolo ed è in Australia da un anno, per vivere ha fatto di tutto, è riuscito ad ottenere il prolungamento del permesso di soggiorno per un altro anno. A Mackay ha comprato la bici da viaggio con tutta l'attrezzatura compresa la tenda per 1.200\$ da una ragazza ed ora voleva andare a Perth. Qualcosa come 6.000 km. Non aveva un piano di viaggio e si fermava dove capitava, ci ha detto che aveva un budget di spesa di 20\$ al giorno, mangiava fagioli, pane e frutta. Se avesse finito i soldi si sarebbe fermato a lavorare da qualche parte. Mi ha colpito il suo entusiasmo, il suo spirito di avventura vissuta giorno per giorno senza pensare al domani, quello che sarà sarà. Sorrideva spesso e continuava a parlare e ci ha detto che aveva mezza idea di tornare in Europa in bici. E' vestito di scuro e questo mette in risalto il suo piccolo viso con la barba bianca. Approfittiamo del passaggio di un "camminatore solitario" per farci fare una foto tutti insieme e poi gli auguriamo buona fortuna e ci salutiamo. Continuiamo a pedalare in mezzo al nulla, verso le 18,30, con il buio, arriviamo a Miriam, ci sono solo due motel che scopriamo essere al completo. Sono guai seri! Per la strada abbiamo trovato molti cantieri stradali e quindi gli operai ci hanno fregato tutte le stanze. Un brivido mi scende lungo la schiena, la prossima città è a 84 km di distanza e con il buio è fortemente sconsigliato percorrere la Bruce Highway, i "Train Truck" ci farebbero fare la fine dei canguri! In queste situazioni è fortemente consigliato "pensare positivo". In lontananza vediamo avvicinarsi un pullman, sulla parte alta del parabrezza c'è la scritta "Cairns". E' un pullman della Greyhound, di quelli a lunga percorrenza e che si sarebbe senz'altro fermato a Gladstone. Di istinto comincio a muovere in alto le braccia per farmi notare per far capire all'autista di fermarsi. Lo vediamo rallentare e fermarsi vicino a noi, l'autista abbassa il finestrino e ci chiede cosa vogliamo, gli chiediamo se ci può dare un passaggio fino a Gladstone, dice di sì e scende per aprire il portabagagli e farci mettere dentro le bici. Gli chiedo quanto vuole, mi risponde 25\$ a testa e poi saliamo in pullman e partiamo. Stavolta ci è andata veramente bene. Per la strada corre come un folle, superava tutti i camion e talvolta le auto. Il pullman dondolava quando rientrava dai sorpassi. Io e Marco ci guardavamo negli occhi stupefatti sperando di arrivare sani e salvi a Gladstone vivi! Superava costantemente i 100 km/h. Dopo circa un'ora arriviamo a Gladstone, scendiamo sani e salvi, ci riprendiamo le bici, paghiamo ed andiamo alla ricerca di un motel. In giro ne vediamo



parecchi. Molti erano al completo ed altri avevano prezzi proibitivi: 230\$ per una notte!! Abbiamo deciso di andare verso la periferia sperando che i prezzi fossero più bassi. Accendo il GPS in cerca dei motel più lontani. Ne punto uno e mi ci faccio portare. Arrivato entro in reception e chiedo il prezzo: 140\$, si può fare. Finalmente possiamo riposarci un po'! Per mangiare decidiamo di andare in un vicino ristorante Thailandese. Si presenta bene è pulito e tutto sommato abbiamo anche mangiato bene e pagato poco. Ritorniamo verso il motel, in giro non c'è nessuno, la città è bella, in lontananza si vede il lungomare illuminato dai lampioni e con questa immagine chiudiamo la nostra giornata. La Buona Sorta ancora una volta è stata dalla nostra parte!

### **Venerdì 17 agosto – Gladstone-Rockhampton , 115 km in 4 h e 55 min, media 23,2 km/h**

Oggi giornata di "riposo", sveglia alle 7,30. Il tempo era fantastico, faceva finalmente caldo. Dopo 16 giorni di freddo era ora! Alle 9 siamo andati nel negozio Telstra (la compagnia telefonica Australiana) ad attivare la sim mobile che Marco aveva comprato per 2\$ in un supermercato. Con 25\$ ci hanno dato 250\$ di telefonate e 500 Mbytes di traffico internet che ci avrebbe permesso di telefonare con Skype ed aggiornare su Facebook la nostra pagina. In Australia in quasi tutti i motel il wi-fi era a pagamento e ci chiedevano 8\$ per 30 minuti, che ladri! Pensare che in America il wi-fi è gratuito dappertutto. Alle 9,30 usciamo da Gladstone in direzione nord. E' il primo giorno che fa caldo e che indossiamo da subito la maglia a maniche corte. Comincia a fare caldo e finalmente pedaliamo con meno difficoltà lungo la piatta Bruce Highway. Ma , per il Postulato "Santinello" che afferma: un ciclista che pedala deve avere almeno qualcosa che lo ostacola, oggi abbiamo il vento contro! Oggi non avevamo programmato molti km, ci bastava arrivare a Rockhampton che è in corrispondenza al Tropico del Capricorno, dove arriviamo alle 15. Siamo passati davanti al parallelo che indica il Tropico e ci siamo fatti alcune foto, poi abbiamo girato un po' per la città e siamo andati a cercare un motel. Oggi per me è stata una giornata di crisi, non ho tirato per un metro, sono stato dietro a Marco per 115 km. Ero stanco e la tappa breve è stata per me una ottima scelta. Una giornata di crisi l'ho sempre avuta nei miei viaggi, bisogna solo gestirla. In stanza abbiamo pianificato la tappa del giorno dopo che prevedeva l'arrivo a St.Lawrence un micro paese che però aveva un solo motel. Era l'unica opportunità di dormire nel raggio di 320km! Per precauzione abbiamo telefonato per verificare se avevano realmente stanze e quando ci ha detto di sì ne abbiamo prenotata una. Non possiamo correre rischi in questa terra disabitata!

### **Sabato 18 agosto – Rockhampton-St Lawrence , 191 km in 7 h e 37 min, media 25,0 km/h**

Dopo la giornata di crisi di ieri, forse il venerdì 17 ne era la causa, una bella dormita mi ha fatto rinascere, ne avevo proprio bisogno. Una giornata di crisi in un viaggio del genere. Sono le 7,30 quando partiamo, dati i km che dobbiamo fare non vogliamo rischiare di arrivare con il buio. Finalmente poche salite, tutto il giorno abbiamo pedalato in mezzo alla savana. Mancavano solo i leoni e le giraffe per il resto sembrava l'Africa. Il paesaggio era desolante, pochi alberi, prati secchi con erba alta in cui pascolavano mucche, maiali neri e canguri. Dopo i primi 100 km troviamo un piccolo paese, con 10 case e una stazione di servizio dove ci siamo fermati per fare un po' di provviste. Una bottiglia d'acqua, un Gatorade e 4 banane: 18\$. Ripartiamo dissetati e sazi, ci aspettano ancora 100 km di nulla fino a St.Lawrence. Sapevamo di arrivare un paesino di poche abitanti ma così piccolo non me lo immaginavo. Arriviamo in questo "Hotel Stamberg" verso le 17, ci fa un po' sorridere, era un bar-trattoria-pensione tutto di legno, il pavimento scricchiolava come nei saloon dei film western, dietro al bancone c'era "Babbo Natale" e sua moglie che era in hot pants di jeans. C'era una musica rock anni 90 e seduti davanti al bancone del bar 6-7 persone in stile country con

barba lunga, tutti sorseggiavano un bicchiere di birra e parlavano con "Babbo Natale". Lady "Hot Pants" ci ha accompagnata nella nostra stanza, era 3 metri per 2, sembrava un pollaio, la pulizia non era il massimo, tutto scricchiolava. Per andare in bagno era più veloce uscire e entrare dalla porta posteriore che fare tutto il giro per i corridoi scricchiolanti all'interno. Cosa si può volere di più per 50\$? Lady "Hot Pants" ci avverte che alle 18 in punto preparerà il BBQ e se vogliamo preparerà anche per noi. Non abbiamo molta alternativa in paese ci sono solo loro. Quando è pronto lei bussa sulla porta esterna della nostra stanza che dava sulla terrazza dove aveva preparato i tavoli. Mangiamo in "veranda", la signora ha preparato delle polpette bruciacchiate, salsicce, cipolle, pomodori, patate alla "russa" e pane. Mangiamo volentieri e chiacchieriamo un po' con la signora che ci racconta che suo padre era italiano e che da queste parti non passano molte persone se non qualche pescatore che poi va a pescare nella vicina laguna. Ci beviamo 2 bicchieri di birra a testa, un cornetto gelato e poi vado a pagare. Stanza, cena e colazione di domani mattina solo 122\$. Ma cosa vogliamo di più dalla vita? Alle 19,30 ci ritiriamo nel nostro pollaio, speriamo che il gallo non canti stanotte!

### **Domenica 19 agosto – St Lawrence-Mackay , 169 km in 6 h e 10 min, media 27,3 km/h**

E' domenica e ci alziamo di buon umore, abbiamo dormito bene anche nell'Hotel Stamberg. Abbiamo svuotato la dispensa della cucina, credo che Lady "Hot Pants" non l'abbia mai trovata così vuota. C'era il sole e faceva caldo, il vento era dalla nostra parte e noi procedevamo come dei treni. Il conta chilometri si stupiva dei numeri che proiettava sul display. Mai sotto i 30 km/h! La strada sotto di noi si srotolava sotto le ruote. In bici avevo cambiato di posizione alle appendici alzandole e la posizione era più comoda ed aerodinamica. Verso le 13 passiamo per Solina, ci fermiamo in un supermercato e troviamo un giapponese che stava facendo il nostro viaggio all'incontrario ovvero da Cairns a Melbourne. Dietro aveva un carrello dove trasportava tutto il suo bagaglio. Co ha detto che era da Osaka e che studiava legge, si era voluto prendere due mesi di libertà per farsi questo giro in solitario. Era molto simpatico abbiamo parlato un po' poi ci siamo salutati. Verso le 16 siamo arrivati a Mackay dopo qualche spruzzata di pioggia. Solito motel da 110\$, pizza al PIZZA HUT e poi a letto. Domani ci aspettano altri 200 km.

### **Lunedì 20 agosto – Mackay-Bowen , 200 km in 7 h e 24 min, media 27,0 km/h**

Alla mattina c'era un tempo da lupi, il cielo da quanto era scuro faceva paura proprio verso nord dove eravamo diretti. Eravamo un po' preoccupati. La strada era per fortuna piana ed il vento sempre a favore permettendoci di raggiungere spesso i 40 km/h. Io avevo una buona gamba e con cambi regolari con Marco la fatica non la sentivo. Arrivati a Proserpine ci dirigiamo verso un supermercato per il pieno d'acqua, frutta e biscotti. Qui si avvicina un uomo di circa 70 anni che ci chiede se siamo italiani, gli diciamo di sì e li chiedo da dove viene. Comincia così a raccontarci la sua vita. E' nato ad Arzignano (VI) in una famiglia povera che aveva 11 figli, lui a 19 anni, nel 1959 decide di emigrare per sfuggire a un destino segnato dalla povertà e parte per Genova, dove avrebbe dovuto prendere una nave per il Canada. Arrivato in porto però, scopre che il Canada ha chiuso gli ingressi di immigrati per quel mese, si guarda attorno e vede una nave con destinazione Australia, la voglia di scappare dalla povertà è troppo forte e decide di salirci sopra. Dopo quasi un mese arriva a Melbourne, era di sabato. Ci racconta che al lunedì successivo, grazie a dei conoscenti, trova da lavorare come muratore che è il suo mestiere. Lavora duro, con soddisfazione, ci racconta che Melbourne ha contribuito a costruirla anche lui. Poco dopo si sposa con un'australiana, sorridendo ci dice che le italiane non volevano sposare i muratori! Ha due figlie che ora lavorano a Sidney, Da 10 anni è in pensione, ora ha 72 anni. In tutti questi anni ci racconta che è tornato a trovare la famiglia

in Italia 4-5 volte, di cui l'ultima in marzo di quest'anno e per l'occasione si è trovato a pranzo con tutti i suoi compagni e compagne di classe. Non aveva rimpianti di aver lasciato l'Italia e ne nostalgia, la sua vita ormai è in Australia che gli ha dato tutto: un lavoro, una dignità, una famiglia e la sicurezza. Mi dice però una frase che mi colpisce e che nasconde un po' di amarezza: "Vedi, io per l'Italia sono un emigrato e l'Australia pure, non ho una patria!". Io gli ho risposto che in fondo la nostra patria è il mondo e lui si è messo a ridere! Parlava in dialetto vicentino e ne manteneva ancora l'inflessione! Incredibile. La sua storia mi ha colpito, era la storia di uno dei tanti emigranti che scappavano dalle campagne con la valigia di cartone in cerca di fortuna e che anch'io, da piccolo, avevo visto passare davanti a casa mia in bicicletta con la valigia sui manubri che andavano a prendere il treno accompagnati da qualche parente che poi avrebbe dovuto portare indietro la bici. Gli diciamo che per un europeo l'Australia è carissima e che da queste parti o di soldi ne prendono veramente tanti o li fabbricano o li rubano! Lui sorride e ci dice che è vero che si guadagna bene ma anche vero che se ne spendono tanti. Tutto è proporzionato, ci fa l'esempio dei minatori, ci dice che guadagnano 120.000 \$ all'anno e pagano come tutti il 45% di tasse. Mi ha colpito il fatto che ha parlato bene di Berlusconi che come Tremonti da questi parti lo vedono come un eroe che però non potuto fare nulla per l'opposizione che ha trovato!! Lo salutiamo e partiamo, gli ultimi 60 km gli abbiamo fatti in mezzo a piantagioni di canna da zucchero. Distese infinite tagliate da una ferrovia dove convogli ferroviari di piccoli vagoni, carichi all'inverosimile, tirati da piccoli trenini che portavano il raccolto verso i zuccherifici che oltre allo zucchero producevano anche il metanolo che poi veniva mescolato alla benzina. A Bowen siamo arrivati alle 16, motel da 130 \$ e cena al take away cinese!

#### **Martedì 21 agosto – Bowen-Townsville , 206 km in 7 h e 29 min, media 27,5 km/h**

Il programma originale prevedeva di fare molti km e questi abbiamo fatto. In 206 km abbiamo attraversato solo due città: Ayr e Townville. Tra queste due città qualche abbozzo di paese con un distributore e un ristorante. Poche salite e strade diritte a prova di astigmatismo. Il paesaggio attorno era di una monotonia snervante, solo coltivazioni di canna da zucchero attraversate da convogli di trenini che portavano il raccolto verso i zuccherifici dalle alte ciminiere che sparavano in cielo il loro fumo grigio. Townsville è una città molto grande e industriale. I primi motel erano tutti pieni poi ne abbiamo trovato uno di libero per solo 170\$!! Il peggior motel di tutta l'Australia è toccato a noi! L'Australia se la conosci la eviti! Era sporco, puzzolente, con mobili vecchi, una TV dei primi del '900 e un bagno da bassifondi di Nuova Dehli. Non vedevamo l'ora di uscire per andare a mangiare in un vicino take away cinese! Speriamo che la notte passi in fretta.

#### **Mercoledì 22 agosto – Townsville-Cardwell , 170 km in 6 h e 35 min, media 25,8 km/h**

Notte da dimenticare in quel motel, rumori da tutte le parti e una sensazione di sporco che prendeva la gola e mi impediva di dormire. Ero arrabbiato con me stesso della scelta fatta e per la fregatura presa. Nel fermarmi in quel posto mi sono fatto condizionare dalla fatto che tutti i motel fino a questo erano occupati e da quello che mi aveva lo sporco titolare ovvero: "non pensate di trovarne altri liberi!". Comunque qualcosa ho dormito. Siamo partiti alle 8 in punto, avrei voluto gridare al titolare di quello schifo la mia rabbia ma poi ho cambiato idea. Non aveva senso. L'unica nota positiva del mattino: il sole. Ma km dopo km le nuvole cominciavano ad addensarsi attorno a noi impedendoci di vedere le montagne. C'era molta umidità e verso le 15 è cominciato a piovere. Prima di una salita c'erano dei lavori in corso e ci hanno fermato perché in cima dovevano far esplodere delle mine per costruire la nuova strada e pensavano che noi non riuscissimo a passare prima degli scoppi. Siamo rimasti lì ad aspettare per almeno 20 minuti sotto la

pioggia fino a quando le tre esplosioni previste non sono state fatte, poi ci hanno lasciato passare dopo che la lunga coda di auto e tir, che nel frattempo si era formata, non era tutta transitata. La salita era veramente dura ma per fortuna non più lunga di un km. Da lì in avanti discesa e pioggia fino a Cardwell, non dovevamo fermarci qui oggi ma dato che eravamo bagnati abbiamo deciso di gettare le ancore dal momento che erano anche le 17. Questa era una bella cittadina di mare, lunga la strada c'erano parecchi motel, io e Marco abbiamo deciso di chiedere lui a quelli di sinistra ed io a quelli di destra finché non ne trovavamo uno abbordabile. Ad un certo punto Marco mi chiama e mi dice che nel caravan park dove era appena stato c'era una stanza libera che costava 95 \$. Naturalmente ne abbiamo approfittato, la stanza era bella, nuova e pulita, alla faccia dei 170 \$ di ieri sera! Dopo un po' siamo uscite per prenderci da mangiare, in un vicino supermercato vendevano dei polli arrostiti e delle confezioni di insalata già pronte. Abbiamo fatto un cenetta in camera veramente ritemprante. Una passeggiata in riva al mare e poi a letto, domani sarà il giorno più atteso!

### **Giovedì 23 agosto – Cardwell-CAIRNS , 187 km in 7 h e 11 min, media 25,9 km/h**

Oggi è il giorno più atteso del viaggio, è l'ultimo ed il più bello. Ho comunque imparato a non cantare vittoria fino all'ultimo metro: il giro della Gran Bretagna me lo ha insegnato, una portiera in faccia all'ultimo metro! Dentro di me, e credo Marco, c'è un misto di tranquillità, rilassamento, gioia e sollievo. Alle 8,15 partiamo con il sole. Dopo qualche km di rodaggio, in cui sono io a fare l'andatura come sempre, passa a condurre Marco ed aumenta l'andatura. Pedaliamo veloci mentre il sole comincia a nascondersi fra le nuvole basse. Nell'aria c'è molta umidità che ci fa sudare, attorno a noi una lussureggiante vegetazione tropicale che ci accompagna nell'attraversare delle basse colline. Appena finiscono le colline la foresta tropicale lascia il posto ad estese piantagioni di canna da zucchero che delle mietitrici stanno tagliando, questa è la stagione del raccolto. Di paese ne attraversiamo veramente pochi e piccoli tranne Innisfail dove nel solito supermercato ci fermiamo per fare rifornimento di acqua, banane e arance. Riprendiamo il viaggio in mezzo a distese di coltivazioni di canna e banane. Alle 14,30 comincia a piovere, ci bagniamo per 30 minuti poi ricompare il sole. Le colline tolgono dalla nostra vista le coltivazioni e fanno riapparire la foresta tropicale. Mancano appena 23 km a Cairns. Sono i più lunghi che percorriamo, la sensazione è questa. Dapprima entriamo nella zona industriale di Cairns e poi nella zona residenziale e turistica. Ormai è fatta, puntiamo dritti verso il centro e da cui al bel lungomare dove la nostra strada finisce. Urliamo di gioia ma, come sempre accade alla fine di una grande avventura, sotto sotto abbiamo un velo di tristezza perché il nostro viaggio finisce qui. Ci facciamo i complimenti e ci abbracciamo. La dura fatica dei primi giorni ormai è solo un lontano ricordo, il freddo e le salite le abbiamo dimenticate alle vista delle palme e del piatto oceano che si stende davanti a noi. La gente passa vicino a noi, ci guarda e non capisce il motivo della nostra gioia. Noi stiamo vivendo un momento magico che ci fa sentire speciali rispetto a chi ci sta osservando sorpresi. Noi per un attimo sentiamo di essere speciali non per la quello che siamo riusciti a fare giorno per giorno ma per la determinazione che giorno per giorno ci ha permesso di raggiungere il nostro obiettivo in 23 giorni. In questi momenti si dimentica tutto il passato e si è felici solo del momento che si sta vivendo. Un sfida quotidiana ai nostri limiti che ci ha dato la forza per arrivare fino a qui. 4.000 km che hanno permesso ad un padre di condividere una grande ed indimenticabile esperienza di vita con il proprio figlio, ma anche di vivere giorno per giorno senza l'ansia del domani!

**To be continued**